



# SILENZIO, PER FAVORE!

**V**i è mai capitato di trovarvi in un ristorante con una insufficiente insonorizzazione? La gente parla sempre più forte, perché il rumore nel locale obbliga ad aumentare i decibel. Finché d'improvviso, per una qualche intrusione, tutti tacciono per qualche istante, per poi ricominciare la scalata al chi grida più forte. Avviene proprio così nelle nostre società, complice il mondo dei media che ha solo da guadagnare dalla confusione.

Per l'elezione del presidente della Repubblica si è assistito ad un'enorme *bagarre* prima del voto, per poi arrivare alla sospensione di ogni diatriba per ascoltare le parole di Mattarella. Ma poi si è ricominciato a insultarsi in Parlamento (mentre la disoccupazione cresce).

Per l'Ucraina si è cercata a lungo in questi mesi un'intesa, ma nell'attesa si è sparato sempre più forte, mentre i politici minacciavano sfaceli e preconizzavano una militarizzazione dell'Est europeo senza precedenti. Il silenzio della morte ha coperto il campo di battaglia durante qualche colloquio importante (ma poi si è subito ricominciato ad ammazzare innocenti).

Caso greco: da anni il tira e molla va avanti, tra minacce e controminacce, fino ad arrivare a periodi di calma che durano qualche mese appena. Oggi Tsipras minaccia di rompere e la Merkel gela ogni speranza con i suoi *nein* (dimenticando

le centinaia di migliaia di nuovi poveri che elemosinano ad Atene).

Ancora, muore una trentina di immigrati, di freddo stavolta, nel Canale di Sicilia: tutti gridano che non si può continuare così, ci si scaglia contro Triton che sarebbe una bruttissima copia di Mare Nostrum, gli "alti rappresentanti" Ue s'indignano ma senza far nulla di concreto (mentre si continua a ripescare cadaveri).

E l'Isis? Si inorridisce, si lanciano sciame di droni, si studiano i dettagli dei macabri video, ma si dimentica di raccontare da dove provengono le armi che i miliziani usano e chi li ha istigati a creare scompiglio nella regione siro-irachena (mentre avanza il disordine globale).

Si grida ma non si agisce. Si alza la voce per posizionarsi meglio nei negoziati. Ma non basta gridare: chi lavora per risolvere i problemi, chi ha come prospettiva il lungo periodo non grida. Agisce. Sia nel "macro" (le questioni politiche, sociali, economiche...) sia nel "micro" (la nostra famiglia, il nostro quartiere, la nostra scuola...). Riscopriamo il "gusto" di lavorare in silenzio, di "costruire" la società e non di distruggerla, con piccoli/grandi atti positivi, giorno dopo giorno. Troviamo la giusta ricompensa ai nostri sforzi non nel successo momentaneo di un *tweet* spiritoso o sferzante, ma nella certezza calma e silenziosa di aver contribuito al bene. Al bene comune. ■

